

ON AND BEYOND

Christian Fogarolli
Luciana Lamothe
Marie Lelouche

Fritz Panzer
Michelangelo Penso
Esther Stocker

14 dicembre 2024

1 marzo 2025



Giorni e orari di apertura: martedì - sabato, 10.30 - 18.30

Nell'ampio spettro delle possibilità espressive offerte dal linguaggio artistico contemporaneo, una pluralità di tecniche, approcci e materiali dà forma a ricerche scultoree non univoche e svincolate da dettami stringenti; installazioni che dialogano con lo spazio, video e performance si intrecciano e integrano a una definizione, ormai espansa e in continua mutazione, di scultura contemporanea.

A partire da questa riflessione, *On and Beyond* mira a esplorare le sfumature e complessità del multiforme universo della scultura dei nostri giorni, attraverso le opere degli artisti Christian Fogarolli, Luciana Lamothe, Marie Lelouche, Fritz Panzer, Michelangelo Penso ed Esther Stocker.

Pur lavorando con diverse forme espressive che includono, tra le altre, fotografia e video, **Christian Fogarolli** (IT, 1983) fa della pratica scultorea e installativa il suo mezzo artistico di predilezione: spesso costituite da *objets trouvés*, le sue sculture

mettono il visitatore in contatto con una ricerca, accurata e singolare, sul disagio psichico. L'individuo e la sua identità sono oggetto di un'analisi che parte dall'indagine archivistica, per poi ancorarsi nel presente all'intersezione tra pensiero artistico e scientifico. Nelle opere esposte, in particolare, il concetto di cura e il rapporto tra strumento, corpo e anima sono centrali.

Un disegno che invade la terza dimensione, espandendosi nello spazio; materiali industriali, quali l'acciaio e il pentano: questi gli elementi delle opere in mostra del veneziano **Michelangelo Penso** (IT, 1964), che da anni si dedica a tradurre, in forma artistica, indagini di natura scientifica.

L'installazione *Magnetic nanoparticles Genesis* (2024), posta al centro dello spazio espositivo, trasforma complesse ricerche sulle potenzialità mediche delle nano particelle magnetiche in esperienza multisensoriale.

L'occhio del visitatore che segue le linee avvolgenti delle installazioni di Penso, troverà nel disegno, tridimensionale e in fil di ferro caratteristico delle opere di **Fritz Panzer** (AT, 1946), un richiamo visivo. Il vuoto delle sculture dell'artista austriaco diventa sostanza percettiva di oggetti d'uso quotidiano, replicati in scala 1:1, che offrono allo spettatore l'opportunità di farne una rinnovata esperienza.

Il rapporto tra linee e terza dimensione è proprio anche della poetica artistica di **Esther Stocker** (IT, 1974). A partire dalle griglie e geometrie delle tele pittoriche, il lavoro dell'artista prende forma tridimensionale in sculture (poste a terra, parete o appese al soffitto) e in installazioni immersive che modificano percettivamente lo spazio che occupano.

La caratteristica palette nera, bianca e grigia è protagonista non solo nelle tele, ma anche nelle sculture in mostra, che evidenziano come la geometria esistenziale di Esther Stocker sia trasversale a ogni *medium* con cui l'artista lavora.

Percezione sinestetica e scultura sono focali nella ricerca dell'artista francese **Marie Lelouche** (FR, 1984), che unisce un'approfondita conoscenza tecnologica alla matericità delle sue opere, in un equilibrio, osmotico, tra esperienza esteriore e interiore. Il visitatore è invitato ad accompagnare l'esperienza percettiva delle sculture in mostra, della serie *Failed to Synchronize*, con un audio creato dall'artista da ascoltare in cuffia. Il mezzo scultoreo si fa quindi occasione per un'espansa esperienza di sé e dello spazio.

Una spazialità in movimento, tra flessibili forme lignee e corpi, caratterizza il video della performance *Amorfa* (2023) di **Luciana Lamothe** (ARG, 1975), in cui la relazione tensiva tipica delle sculture dell'artista argentina prende forma e dinamismo nello spazio pubblico. Concetti precipi della sua ricerca, quali quelli di trans-materialità, di relazione corpo-materiale e di interazione spettatore-opera si trovano qui espansi in una dimensione ambientale.

In mostra anche alcuni disegni in cui caos e ordine convivono. Questi fanno eco e dialogano con la scultura *Untitled* (2024), fatta di acciaio, morsetti e rami bruciati provenienti dall'installazione *site-specific* realizzata dall'artista per il Padiglione argentino alla Biennale di Venezia 2024.

Benché la scultura sia al centro di questa collettiva, *On and Beyond* intende mettere in luce anche consonanze e dissonanze con disegno, pittura e video, che costituiscono parte integrante della ricerca visiva degli artisti in mostra.

Visitabile negli spazi lagunari della Galleria Alberta Pane a partire dal 14 dicembre 2024, l'esposizione rimarrà aperta fino a sabato 1 marzo 2025 arricchendosi, nel corso dei mesi invernali, di incontri aperti al pubblico, atti a fornire nuovi approfondimenti e prospettive.

ARTISTI

Christian Fogarolli

(1983, vive e lavora a Trento, Italia)

Laureato in archeologia e in studi storico-artistici e con un master in diagnostica e restauro delle opere d'arte, dal 2011 Christian Fogarolli si dedica a studi e ricerche a partire da pratiche artistiche, filosofiche e storiche. La sua attività teorica e sul campo si svolge in contesti archivistici e museali con una pratica che si sviluppa all'intersezione tra arte visiva e discipline scientifiche. Lavora attraverso diverse forme espressive, dall'installazione alla fotografia, dalla scultura al video.

I risultati della sua ricerca sono stati esposti in eventi e istituzioni quali: DOCUMENTA (13), Kassel (2012); MART, Rovereto (2013); La Maison Rouge, Antoine de Galbert Foundation, Parigi (2014); de Appel arts centre, Amsterdam (2015); 5th Moscow International Biennale (2016); Hunterian Museum, Glasgow (2017); Gaîté Lyrique, Parigi (2017); Galleria Civica, Trento (2014-18-23); Les Rencontres de la photographie d'Arles (2018); MAXXI, Roma (2018); Palazzo Fortuny, Venezia (2018); Musée de Grenoble (2019); Musée d'Histoire de la Médecine, Parigi (2020); MARE, Museum of Recent Art, Bucharest (2020); STATE Experience Science, Berlin (2020); Löwenbraukunst Art Center and schwarzescafé Luma Westbau, Zurich (2020); Etablissement Gschwandner Reaktor, Vienna (2020); GAM, Torino (2020); MAMM, Multimedia Art Museum, Moscow (2020); MAMbo, Bologna (2022); CCCB, Centre de Cultura Contemporània de Barcelona (2022); Espacio Fundación Telefónica, Madrid (2022); Schloss Waldegg, Feldbrunnen Canton Solothurn, Svizzera (2022); University Museum UMCG, Groningen, Netherlands (2023); MUSE, Museo delle Scienze, Trento (2024), Museo Davia Bargellini, Bologna (2024-2025).

Luciana Lamothe

(1975, vive e lavora a Buenos Aires, Argentina)

Luciana Lamothe è un'artista argentina che lavora con scultura, disegno, fotografia, video e, soprattutto, installazione. Ha studiato scultura alla National School of Arts Prilidiano Pueyrredón, a Buenos Aires, città dove vive e lavora. Nei suoi lavori un'estetica brutalista e minimale coesiste con forme delicate e sinuose, nate da materiali solidi e strutturali spinti all'estremo delle loro possibilità, al fine di esaltarne le potenzialità. Lamothe ripensa la condizione dei materiali, concependoli come agenti fluidi, in trasformazione permanente.

Il suo lavoro è stato mostrato a livello internazionale in istituzioni e appuntamenti quali La Biennale di Venezia - Padiglione argentino 2024; Museo de Arte Moderno de Buenos Aires; Art Basel Miami Beach Meridians; Art Basel Cities, Buenos Aires; Kunstraum Kreuzberg/ Bethanien, Berlino; CGAC, Santiago de Compostela; La Maison Rouge-Fondation Antoine de Galbert, Parigi; Palais de Tokyo, Parigi; Da Maré Museum, Rio de Janeiro; Museo del Barrio, New York; MAMBA, Buenos Aires; Fundación PROA, Buenos Aires; MNBA, Buenos Aires, per citare alcuni. L'artista è stata recentemente insignita del CIFO Grants and Commissions Award (2024). Le sue opere fanno parte di importanti collezioni private e pubbliche come il Centro Galego de Arte Contemporánea (CGAC), Santiago de Compostela; Fundación Itaú Cultural, Buenos Aires; Museo Arte Contemporáneo de la Provincia de Buenos Aires (MAR), Buenos Aires; Museo de Arte Contemporáneo de Rosario (Castagnino+MACRO), Santa Fe; Museo de Arte Moderno de Buenos Aires (MAMBA), Buenos Aires; Museum of Fine Arts (MFA), Texas; 21C Museum Hotels, Kentucky.

Marie Lelouche

(1984, vive e lavora a Parigi, Francia)

Marie Lelouche è un'artista francese, la cui pratica si rapporta a diverse forme di spazialità. Laureata all'ENSBA di Parigi, ha ottenuto un Master di secondo livello in Arti Visive presso La Sorbonne (Parigi) e ha completato un programma di studi al Fresnoy con i complimenti della giuria. Sta attualmente portando a termine un dottorato di ricerca/creazione in scultura post-digitale presso Le Fresnoy (Tourcoing, Francia) in collaborazione con l'UQAM (Montreal, Canada). La sua ricerca si interessa all'evoluzione delle forme nel loro contesto tecnico e culturale, con particolare attenzione alle pratiche di remix e alle possibilità percettive offerte dalla Extended Reality (XR).

Il suo lavoro è stato esposto in diverse contesti e istituzioni, quali: Spazio in Situ (Roma); Galleria Mazzoli (Berlino); Spazio Thetis (Venezia); Centre d'Art Contemporain Les Tanneries (Amilly, Francia); Jeu de Paume Parigi (progetto online); National Studio of Contemporary Art (Seoul, Corea del Sud), Mirage Festival (Lione), Fondazione Francesco Fabbri (Treviso).

Marie Lelouche ha vinto il premio DICRÉAM e il Pictanovo Interactive Experience Fund, ha ricevuto una menzione speciale per il premio Adagp Revelation Digital Art Prize ed è stata finalista dei premi Opline Prize e Siemens Ingenious Prize.

Fritz Panzer

(1946, vive e lavora a Vienna, Austria)

Fritz Panzer lavora con disegno, pittura e scultura. Particolarmente riconoscibili sono le sue sculture in filo di ferro di oggetti quotidiani realizzate in scala 1:1, che l'artista concepisce come disegni tridimensionali. Afferma David Rosenberg: "Uno scaffale, un lavandino, un angolo dello studio, una sedia, un pianoforte, alcuni oggetti familiari. Un pasto frugale, un momento di silenzio. Tutto è ridotto all'apparenza di un contorno preciso: una serie di linee nere che attraversano lo spazio, come incisioni. Il contorno racchiude la forma e segna la presenza dell'oggetto. La superficie è delimitata senza essere materializzata. Come una nota musicale, l'opera riempie lo spazio senza ingombrarlo. È l'opera di un costruttore che si libera da ogni gravità, da ogni materialità, per concentrarsi solo sul vuoto e sul modo in cui una forma emerge e si erge al suo interno. [...]".

Nelle sue sculture *in filo metallico*, infatti, le linee si addensano e acquistano sostanza, pur creando oggetti molto leggeri in cui il vuoto è elemento essenziale: un gioco tra visibile e invisibile, che conserva volume e densità.

Nel corso della sua carriera ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in musei e istituzioni, tra cui: La Maison Rouge - Fondation Antoine de Galbert, Parigi; MACRO, Roma; Albertina Museum, Vienna; Museum Liaunig, Neuhaus, Austria; Universalmuseum Joanneum - Neue Galerie, Graz; Art Forum Berlin, Berlino; Kunsthaus Mürzzuschlag, Muerz, Austria; Kunsthaus Nexus, Saalfelden, Austria; Akademie Graz. Nel 2014 è stato premiato con il Preis Der Stadt Wien.

Michelangelo Penso

(1964, vive e lavora a Venezia, Italia)

Diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, Michelangelo Penso fa della ricerca scientifica il punto di partenza dal quale ideare e realizzare disegni, dipinti e sculture, che hanno spesso il titolo e la struttura di forme matematiche o biologiche. Le sue installazioni, create con materiali industriali come poliestere, gomma, resina, alluminio o ferro, spesso invadono la totalità dello spazio espositivo, creando un dialogo tra l'universo dell'invisibile e la realtà visibile. La sua estetica è abitata da macro e microrganismi: il mondo che l'artista rappresenta è quello dell'invisibile, della genetica, della microbiologia; un mondo riletto, interpretato e trasposto in una propria dimensione oggettuale.

L'artista ha esposto in eventi e istituzioni quali La Biennale di Venezia, Palais de Tokyo (Parigi), Palazzo Fortuny (Venezia), Reggia di Caserta, CAMEC (La Spezia), Fondazione Marino Golinelli (Bologna), Centre d'art contemporain Meymac (Meymac, Francia), MACRO (Roma), OpenArt Örebro 2022 (Svezia), Museo di Villa Croce (Genova), il Chiostro del Museo di Bassano del Grappa (Vicenza).

Le sue opere fanno parte di collezioni private e pubbliche, come la Fondazione Marino Golinelli, la Collezione Galila P.O.C., la Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, la Collezione della Reggia di Caserta, la collezione del gruppo La Française - Crédit Mutuel Alliance Fédérale, per citarne alcune.

Esther Stocker

(1974, vive e lavora a Vienna, Austria)

Esther Stocker ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti a Vienna, l'Accademia di Brera a Milano e l'Art Center College of Design a Pasadena, in California. Riconosciuta a livello mondiale per le sue pitture, sculture e grandi installazioni caratterizzate da uno stile astratto e geometrico e per l'uso di una palette limitata al nero, bianco e grigio, Esther Stocker incentra la sua ricerca sulla visione e sulla percezione dello spazio, attraverso un approccio esistenziale e sociale.

L'artista espone regolarmente in musei, fondazioni e gallerie internazionali, quali: Museo MAXXI (Roma), Mondriaan House (Amersfoort, Paesi Bassi), CerModern (Ankara), Museum of Perception MUWA (Graz), Fondazione Alberto Peruzzo (Padova), Museum Ritter (Waldenbuch, Germania), Art at Fuliang Festival 2023 (Cina), Changwon Sculpture Biennale (Corea del Sud), Museum Haus Konstruktiv (Zurigo), Museo Vasarely (Budapest), Museo Gegenstandsfreier Kunst (Otterndorf, Germania), LA BF15 (Lione), Setouchi Triennale (Giappone), Kunsthalle Bratislava, Ambasciata Italiana a Vienna, MACRO (Roma), Georg Kolbe Museum (Berlino), Künstlerhaus Hannover, CCNOA - Center for Contemporary Non-Objective Art (Bruxelles), Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig (Vienna), Sharjah Art Museum (United Arab Emirates).

Tra le sue collaborazioni con il mondo del design e della moda si annoverano quella con Flora Miranda per Cyber Crack 2020, una sfilata tenutasi durante la Settimana della Moda di Parigi (2020), quella con BMW Japan per la Setouchi Triennale (2019), con Eider per la collezione invernale 2018/19, con Kohlmaier Wien per la ICFE - International Contemporary Furniture Fair (ICFF) a New York e con Iris van Herpen a Milano (nel 2018). Nel 2020 ha vinto il Prix Aurélie Nemours.